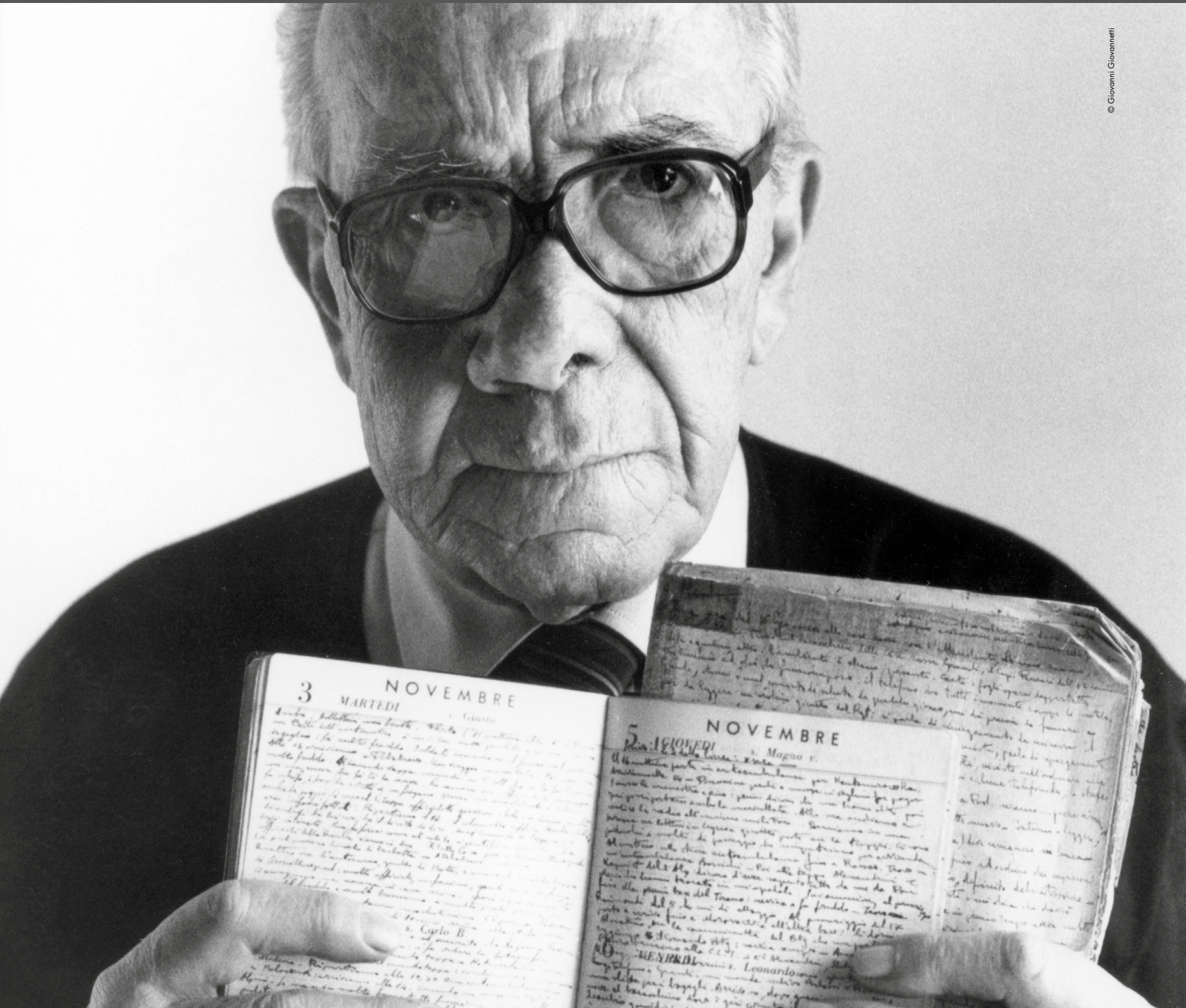


NUTO REVELLI

RICORDATI DI NON DIMENTICARE



© Giovanni Giovannetti

UNA VITA PER IMMAGINI

MOSTRA FOTOGRAFICA A CURA DI PAOLA AGOSTI E ALESSANDRA DEMICHELIS

ORGANIZZAZIONE DI



CENTO ANNI
DI
NUTO
REVELLI
1919 - 2019



CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



NUTO REVELLI

RICORDATI DI NON DIMENTICARE

La mostra ripercorre la vita di Nuto Revelli attraverso centottanta fotografie conservate nel suo archivio personale e oggi custodite dalla Fondazione a lui intitolata.

Le immagini, fatte rivivere in occasione del centenario della nascita di Nuto grazie alla cura di Paola Agosti e Alessandra Demichelis, sono abbinata a testi scelti tra i vari libri di Revelli che pare, in questo modo, raccontarci in prima persona la sua lunga esistenza.

Si incomincia dall'infanzia e dalla prima giovinezza trascorse nell'Italia fascista, a Cuneo, dove Nuto cresce nutrendosi dei miti del nazionalismo imperialista e distinguendosi in varie discipline sportive.

Il percorso prosegue con l'iscrizione all'Accademia militare di Modena e con la partecipazione, come ufficiale degli alpini, alla guerra di Russia. Qui Nuto vivrà la terribile esperienza della ritirata che lo segnerà per sempre (perciò il titolo "Ricordati di non dimenticare", frase che dirà a se stesso uscendo vivo da quell'inferno) e gli farà prendere coscienza del vero volto del fascismo, della monarchia e dell'esercito.

La prima parte della mostra si chiude con l'adesione di Nuto alla guerra partigiana nella quale si distingue come valorosissimo comandante delle formazioni GL.

Con il ritorno alla pace sono narrate le molte altre vite di Nuto che, dopo la Liberazione, ha lasciato l'esercito e per mantenersi, per i successivi trent'anni, commercerà in metalli, dedicando tutto il suo tempo libero alla ricerca orale, alla scrittura. Attraverso i volti dei "testimoni" sono raccontati i suoi numerosi libri, usciti tra il 1947 e il 2003, tutti con la casa editrice Einaudi.

L'impegno di Nuto continuerà fino alla morte, avvenuta nel 2004, su molti altri fronti: politici, sociali, ambientali e di difesa della memoria antifascista. Tutto ciò è raccontato nella seconda parte dell'esposizione che ci mostra Nuto nei "luoghi del cuore" (Cuneo, il castello di Verduno, nelle Langhe, ad Arma di Taggia, sulla riviera di Ponente) insieme a "gli amici di sempre" (Livio e Alberto Bianco, Giorgio Agosti, Sandro e Carlo Galante Garrone, Franco e Gigliola Venturi e tanti altri). Nella mostra è narrato, sin dall'inizio della loro storia d'amore, il fortissimo legame che unirà Revelli alla "signorina Anna" (Anna Delfino), per sessant'anni sua compagna di vita.

Dopo la morte di entrambi, dal 2006 la loro casa di Cuneo diventerà la sede della Fondazione Revelli che recupererà anche la borgata alpina di Paraloup, oggi animata da molteplici iniziative. Con le immagini di questi luoghi si conclude il percorso della mostra.

La mostra si compone di 23 pannelli autoportanti, di dimensioni 100x200 cm, e presenta oltre 180 tra fotografie e documenti.